

**INNOVAZIONE, CIBO ED HEALTHCARE:
nasce il Cluster della Salute, opportunità
per le imprese del Lazio**

**Relazione di apertura
del Presidente di C.H.I.CO.**

Prof. Fabio Miraglia

**12 Ottobre 2015 – ore 14.30
EXPO Milano 2015**

Tramontato da tempo il mito della grande impresa del primo capitalismo, capace di governare internamente i processi di innovazione, dalle attività di ricerca di base alla commercializzazione dei nuovi prodotti sul mercato, oggi i processi di innovazione si realizzano entro filiere ampie, articolate e complesse, popolate da una pluralità di attori economici e non, in molti casi con una forte connotazione territoriale che ne influenza le caratteristiche e i risultati. L'interesse per la prospettiva dei cluster non è soltanto legato al suo potenziale economico, ma anche alla sua valenza come strumento di pianificazione dell'intervento pubblico sul territorio. Il modello del cluster si è molto diffuso in Europa soprattutto per quanto riguarda la bioeconomia intesa come un'economia che impiega le risorse biologiche come input per la produzione alimentare, mangimistica, energetica e industriale.

Numerose tendenze, sia demografiche (l'innalzamento dell'età media) che culturali (la maggiore attenzione alla cura di sé come prevenzione, un approccio più consapevole ai prodotti alimentari, ecc.), determinano opportunità di crescita economica connesse ai diversi prodotti e servizi nei settori del benessere e della salute. Tuttavia, perché queste opportunità possano divenire un elemento di promozione economica di un territorio è necessaria un'azione sistemica che porti alla creazione di cluster, dove conoscenze scientifiche, tecnologiche, organizzative, relazioni di business e cooperazione con le pubbliche amministrazioni (tra i principali "clienti" del settore) concorrono ad un ecosistema favorevole all'innovazione, capace di esprimere eccellenze e competitività sui mercati globali.

Unindustria, da sempre, riconosce il ruolo della ricerca e dell'innovazione quali strumenti fondamentali per garantire la migliore risposta possibile ai bisogni del cittadino, sia in termini di salute che di sostenibilità per il sistema. In particolare, in ambito sanitario, promuovere una ricerca di qualità costituisce un investimento che alimenta le conoscenze scientifiche ed operative a beneficio dello stato di salute dei cittadini, della qualità del servizio sanitario e dello sviluppo economico del territorio.

La filiera della salute è composta da settori che oltre a contribuire a migliorare le condizioni di vita e salute della popolazione, sono tra i settori più dinamici e innovativi della nostra economia. I principali settori che la compongono (la manifattura, il commercio, i servizi - pubblici e privati), contribuiscono alla ricchezza nazionale per circa **l'11 per cento del prodotto interno lordo**.

Il solo comparto manifatturiero della filiera (farmaceutica e dispositivi medici) rappresenta il 6,7 per cento delle esportazioni di manufatti del nostro Paese e il 5,5 per cento degli investimenti del complesso dell'industria manifatturiera italiana; inoltre, la produttività di tali settori è superiore a 2,5 volte la produttività media dell'industria manifatturiera italiana.

Dati che confermano la tesi secondo la quale **il sistema salute italiano e le sue interazioni con gli altri settori, costituiscono uno dei principali motori dell'economia e uno dei primari fattori di sviluppo del Paese**, anche perché i settori della filiera della salute hanno un elevato tasso di ricerca e sono settori in cui vi è un'alta concentrazione di innovazione. In alcuni casi, le produzioni italiane sono eccellenze a livello mondiale: è il caso della produzione delle materie prime farmaceutiche.

Accanto ad un settore industriale molto forte nel Lazio è presente anche un Sistema della Ricerca (Università, Centri di Ricerca, ecc.) di primissimo livello internazionale. L'offerta formativa universitaria della regione è tra le più ampie in Italia e vede la presenza di 5 policlinici universitari tanto che il Lazio risulta al primo posto in Italia per strutture tecnologiche e ricerca pubblica.

Il "sistema salute" è dunque un motore per lo sviluppo del Paese ma anche un volano per lo sviluppo di settori ad elevato valore aggiunto e contenuto tecnologico come servizi professionali, telecomunicazioni, information technology.

Tab. 1 – La filiera della salute, dati principali (anno 2013)

Dati	INDUSTRIA FARMACEUTICA	INDUSTRIA DEI DISPOSITIVI E DELLE TECNOLOGIE BIOMEDICALI	SETTORE DEI SERVIZI SANITARI		SETTORE TERMALE (cura + wellness)
			case di cura accreditate	privato non accreditato	
Imprese	311	3.026	626	64	326
Addetti	62.300	53.832	65.190 *		circa 12.000
Di cui: addetti alla R&S	5.950	> 1.000	-		-
Produzione (milioni di euro)	27.611	6.894	4.471 *	-	745,24
Valore aggiunto (milioni di euro)	9.100	-	-		429,30
Investimenti in R&S (milioni di euro)	2.320	> 150	-		circa 0,35
Esportazioni (milioni di euro)	19.625	5.929			

* I dati sono relativi alle strutture associate AIOP. I valori complessivi del settore dei servizi sanitari sarebbero più elevati se si includessero anche i dati su specialistica /diagnostica ambulatoriale e fisioterapia privata, dati che non sono però disponibili in modo completo .

Fonte: Farindustria, Assobiomedica, AIOP, Federterme, Ministero della Salute.

La salute rappresenta, dunque, una filiera assai vitale del sistema produttivo. In quest'ottica Unindustria promuove la nascita del Cluster della Salute e il progetto Pharma-Food, matrimonio tra l'industria farmaceutica biomedicale e l'agroalimentare del Lazio, che ha la grande necessità di valorizzare le risorse naturali locali e le vocazioni territoriali, sviluppando prodotti innovativi per la crescita competitiva dell'economia regionale. Un focus ideale per conoscere strategie e best practice di un nuovo settore produttivo come l'industria biotecnologica che ha conosciuto uno sviluppo straordinario: è il segmento delle biotecnologie della salute a trainare l'intero comparto con una stima di 277 imprese attive (su un totale di 384).

L'idea del cluster laziale della salute nasce da una profonda riflessione sulle categorie tradizionali dell'integrazione economica, al fine di reinterpretarle e, per certi versi, superarle attraverso le precise indicazioni provenienti anche dal legislatore europeo a proposito dello sviluppo place based e dei processi di sviluppo sostenibile basati sulla triple bottom line (economia, ambiente, società). Il cluster della salute nel Lazio ha non solamente una funzione di contenimento spaziale e di

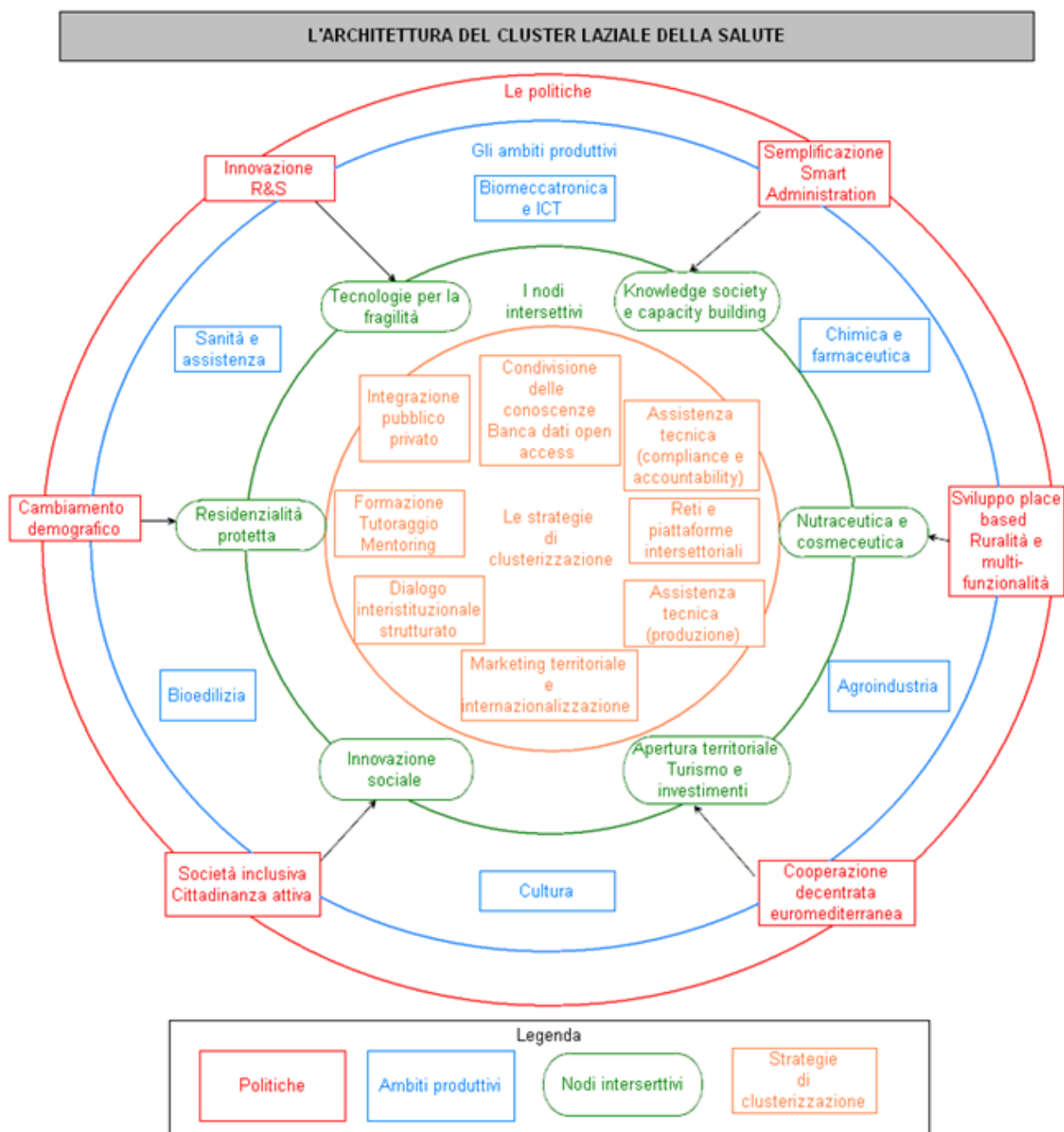
messa a sistema delle risorse produttive territoriali, ma anche e soprattutto quella di agire come catalizzatore di un processo di sviluppo basato su quelle che Amartya Sen ha definito dinamiche di capacitazione.

Nutraceutica, cosmeceutica, biomeccatronica assumono il ruolo di driver di sviluppo per settori e comparti (agricoltura, industria agroalimentare e manifatturiera) che risentono oggi, fra l'altro, della forte pressione concorrenziale causata dal processo di globalizzazione, che impone scelte innovative soprattutto alle PMI.

La ricerca ha evidenziato come il contesto pontino e più in generale il contesto laziale presenti caratteristiche sistemiche tali da poter realizzare quello che in letteratura è generalmente definito Health Industry Model (HIM). Si tratta di una rilettura del modello tradizionale di Sanità (Health Model), rilettura nella quale, oltre agli obiettivi tradizionali tipici della generalità dei modelli sanitari (in sintesi: livello accettabile di salute nel rispetto di limiti imposti da vincoli di bilancio), emergono altri obiettivi: lo sviluppo della produzione di beni e di servizi sanitari; il miglioramento della bilancia commerciale di beni e servizi sanitari; la ricerca e lo sviluppo di nuovi comparti produttivi e di nuovi mercati; il miglioramento dell'efficienza dei servizi sanitari. In questa prospettiva, la Sanità assume il ruolo di nodo sistemico dello sviluppo economico: non soltanto centro d'imputazione di costi (come nel tradizionale Health Model), ma generatore di ricchezza, comparto produttivo a tutti gli effetti, capace di produrre crescita e sviluppo in termini sia diretti sia indiretti sia indotti.

Su questa base è stata costruita l'architettura del cluster laziale della salute nel quale sono coinvolti non soltanto i diversi settori produttivi, ma anche gli altri sistemi presenti nel territorio. Società, ambiente, economia possono trarre dal processo di clusterizzazione elementi sia di tenuta e protezione sia di crescita sia di cambiamento di paradigma, sottintendendo con ciò l'avvio di un deciso processo di sviluppo orientato al futuro.

La mission del cluster è di qualificare i processi di sviluppo di un'ampia area regionale attraverso un taglio strategico – quello dell'economia della salute e del benessere – che oggi appare come la nuova frontiera dell'economia postindustriale. Lo sviluppo del cluster laziale della salute sarà armonico, inclusivo e sostenibile in quanto capace di riverberare i propri effetti sui diversi settori e comparti dell'economia locale così come sui sistemi istituzionali e politici, sulle formazioni sociali, sugli assets materiali ed immateriali del territorio, compresi i valori identitari e culturali.



L'architettura del cluster permette di evidenziare come, nella sua concettualizzazione, si sia tenuto conto sia del contesto territoriale regionale sia delle principali direttrici delle politiche di sviluppo in ambito europeo. Queste sono state indicate, nella figura, nel livello più esterno, in colore rosso (Le politiche). L'analisi combinata del livello delle "politiche" e dell'ambiente produttivo presente nel territorio laziale, rappresentato dal livello blu (Gli ambiti produttivi), ha consentito di individuare nodalità intersettive rappresentate dal livello in verde (I nodi intersettivi). Va precisato che gli elementi presenti nel livello blu (ambiti produttivi) non sono stati definiti né come settori/comparti né, coerentemente con quanto in premessa, come filiere poiché essi si configurano fin d'ora, tenendo in considerazione le modalità intersettive, come piattaforme integrate.

Al centro della figura, in arancione, sono invece presenti le "strategie di clusterizzazione", ossia quei processi strategici ritenuti indispensabili alla messa a sistema di tutte le piattaforme in una logica di cluster, attraverso un'azione mirata che converga sui cosiddetti nodi intersettivi.

Solo a titolo di esempio, le politiche di sviluppo locale ispirate all'approccio place based, alla ruralità ed alla multifunzionalità si riverberano su ambiti produttivi quali l'agroindustria, nella direzione della diversificazione delle produzioni e delle funzioni aziendali. È così che si crea il nodo intersettivo fra agroindustria e industria chimico/farmaceutica, poiché l'innovazione, lo sviluppo e la multifunzionalità creano proiezioni delle produzioni agroalimentari verso applicazioni nell'industria chimico/farmaceutica e, viceversa, quest'ultima può contribuire, con le sue produzioni, ai processi di innovazione e di diversificazione delle produzioni agroalimentari. In tal senso, e solo per rimanere sull'esempio, utile per la lettura della figura precedente, le strategie di classificazione che possono incidere su questo nodo intersettivo sono quelle dell'assistenza tecnica e delle reti e piattaforme inter-settoriali.

Il Cluster della Salute, dunque, associato al **Progetto PharmaFood**, ha lo scopo di aggregare e valorizzare in modo armonico ed innovativo, enti di ricerca universitari e privati, Asl territoriali, associazioni, imprese dell'agroindustria, strutture ospedaliere ed imprese turistiche promuovendo innovazione tecnologica del sistema produttivo, assicurando la competitività delle imprese nel mercato globale, favorendo la crescita economica sostenibile del territorio e lo sviluppo delle imprese stesse.

Obiettivo primario è quindi quello di creare un'ampia rete di soggetti pubblici e privati in sinergia tra loro con lo scopo di promuovere innovazione del sistema produttivo anche mediante integrazione di filiere, scambio di conoscenza e competenze, assicurando elevati standard qualitativi e competitività delle imprese nel mercato globale. Ulteriore scopo è quello di stimolare e sostenere la crescita economica sostenibile del territorio, valorizzando le risorse locali e promuovendo le imprese agroalimentari, farmaceutiche, di servizio socio-sanitario e turistico verso un nuovo modo di fare rete, creare innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, nel rispetto della sostenibilità ambientale ed economica secondo una reale accezione di processi green ed economia circolare. L'utilizzo di risorse agro-alimentari per creare proposte autentiche, etiche e sostenibili nel campo della sana alimentazione, della salute e del benessere, progettando e promuovendo cicli chiusi e sostenibili che valorizzano a tutto campo la biodiversità locale che è quindi la base del cluster e della sua mission progettuale, che mediante la fusione sinergica di Pharma e Food, volge a sensibilizzare verso una cultura produttiva, stili di vita e una economia sostenibile che realmente valorizzino e tutelino ambiente, territorio e biodiversità.

Il Progetto Pharma-Food intende, dunque, sviluppare progetti di filiera mettendo in rete soggetti con obiettivi comuni derivanti da **esigenze e logiche di mercato in continuo aggiornamento**, nonché testimoniare come sia divenuto prioritario il ruolo della formazione e della **cultura alimentare** al fine di imparare a conoscere che sanità, benessere e prevenzione sono complementari all'aspetto nutrizionale.

Proposto ufficialmente da Unindustria Latina nel giugno di quest'anno, il Cluster of Health Innovation and Community, (C.H.I.CO.), in brevissimo tempo ha messo in rete circa **70 soggetti**. Ad oggi fanno parte del C.H.I.CO, le Asl territoriali di Latina, Civitavecchia, Viterbo e Frosinone, le Università regionali Luiss, Sapienza, Tuscia e Tor Vergata, imprese dei settori farmaceutico- biomedicali, chimico, agro-alimentare, sanitario, Innovation Technology e strutture ospedaliere.

La struttura del cluster è totalmente inclusiva ed aperta ad un numero sempre maggiore di partners istituzionali e del mondo produttivo. Sono inoltre in via di definizione importanti collaborazioni con Enti di ricerca, Istituzioni e altri cluster regionali al fine di costituire insieme al Lazio un grande cluster del centro Italia.

E' impossibile pensare allo sviluppo del territorio se non riusciamo a mettere in rete le risorse dello stesso. La provincia di Latina ed il Lazio più in generale risultano essere al secondo posto in Italia per numero di imprese e di addetti nel settore farmaceutico e biomedicale. Tra le province di Roma, Latina e Frosinone abbiamo il Sistema Produttivo chimico-farmaceutico più importante del Lazio. Questo territorio, inoltre, può contare su un diffuso tessuto di piccole e medie imprese con elevato patrimonio tecnologico, operanti nei comparti dei dispositivi medici, delle biotecnologie della salute, dell'agroalimentare, dell'informatica applicata al settore, dell'agroalimentare, che rappresenta un punto di forza dell'economia laziale.

Il valore attuale della filiera della salute e i suoi margini di potenziale crescita per l'economia nazionale richiedono una forte attenzione pubblica alle politiche di sviluppo per l'intera filiera. In questo quadro hanno particolare rilevanza gli interventi a sostegno della R&D nel campo delle cosiddette life science.

Nell'ambito del cluster è nostra intenzione approfondire alcuni temi legati al benessere, ricerca, salute, Ict, manufacturing, remanufacturing e lavoreremo all'individuazione di finanziamenti disponibili in concomitanza con l'operatività dei nuovi Programmi Operativi 2015-2020. Sarà fondamentale individuare e lavorare su

progetti strategici, grazie ai quali intercettare tali finanziamenti, ad oggi indispensabili per rilanciare l'economia dei territori.

La Smart Specialisation Strategy ha fatto emergere le eccellenze del territorio con prospettive di successo del mercato globale, delineando le specializzazioni più adatte al potenziale di innovazione regionale e contestualmente delineando percorsi di sostegno coerenti, focalizzati e selettivi.

Con la **Call for Proposal** la Regione Lazio intende raccogliere le idee di sviluppo e crescita che scaturiscano dai territori strutturando un processo di analisi, verifica e selezione che dovrà condurre all'individuazione di alcuni «Progetti Strategici» rispetto ai quali determinati contesti territoriali o cluster intendono sviluppare la propria strategia di riposizionamento.

Gli obiettivi sono: **favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo di filiere, il riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi.**

Di seguito una matrice di finanziabilità relativa al progetto Pharma Food concernente le diverse tipologie di fondi possibili.

PROGETTO	ATTIVITA'	OBIETTIVO TEMATICO	PROGRAMMA	AZIONI (vedi legenda)	45 PROGETTI (vedi legenda)
PHARMA FOOD	<ul style="list-style-type: none"> - Riposizionamento strategico dei settori agro & pharma - Sviluppo Rete commerciale - Riconversione siti industriali/ commerciali dismessi - Individuazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) - Crescita dimensionale PMI - Definizione Cluster della Salute 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo 1 Obiettivo 3 Obiettivo 6 Obiettivo 8 Obiettivo 10 Obiettivo 11 	POR FESR	1.5.1; 1.1.3; 1.1.4; 1.2.1; 1.3.1	2
				3.5.1; 3.3.1; 3.4.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.6.1; 3.6.3; 3.6.4	3
			POR FSE	8.5.1; 8.5.3; 8.5.5; 8.1.1; 8.1.7; 8.1.8; 8.2.6; 8.2.7; 8.7.1; 8.7.2; 8.7.4; 8.7.7	4
				10.5.11; 10.5.12; 10.4.1; 10.4.2	5
				11.1.1	6
					10
			PON IMPRESE E COMPETIVITA'	In partenariato con Regioni "meno sviluppate" e "in transizione"	11
					12
			PON RICERCA E INNOVAZIONE	Asse II (in partenariato con Regioni "meno sviluppate" e "in transizione")	15
					16
FEASR (PSR) FEAMP		17			
CONTRATTI DI SVILUPPO		HORIZON 2020 CO.SME.	34		

C.H.I.CO. è il primo vero Cluster nato dalle imprese; in genere questo tipo di iniziative nascono dall'alto, dalle istituzioni territoriali che cercano di fare sistema cogliendo le opportunità di volta in volta a portata di mano, quasi sempre collegate ad opportunità di raccolta di finanziamenti pubblici; stavolta l'esigenza di costituire un nucleo propositivo e operativo capace di coniugare ricerca, impresa, investimenti e benessere della collettività nasce dal basso, ovvero dalle imprese, per estendersi ed aprirsi alle istituzioni e all'università. E' la risposta o il riconoscimento che Unindustria ha voluto dare alle eccellenze territoriali come settore farmaceutico e agroalimentare che oggi rappresentano indubbiamente i settori di traino dell'economia laziale.

Il nostro fine non è soltanto quello di riuscire a sviluppare progetti di innovazione ma anche e soprattutto quello di lanciare un input sulla diffusione e la crescita del benessere in risposta all'attuale ingessatura del sistema del welfare, bloccato dalla crisi economica che investe tutta l'Europa: abbiamo l'ambizione di riproporre dal basso una condizione sostenibile di welfare di cui possano usufruire tutti i cittadini dei nostri territori. E per farlo, siamo consapevoli di dover cercare il sostegno e l'apertura di realtà nuove, ed è il motivo che ci ha già spinto in Umbria e in Toscana e che ci vede fautori della riforma per la creazione della macroregione Italia centrale.

C.H.I.CO., in ultimo, prenderà parte a tavoli internazionali e sarà a breve coinvolto nell'iniziativa China-Italy Science, Technology & Innovation Week 2015 con l'obiettivo di promuovere un confronto continuo tra Italia e Cina sui temi dell'innovazione, della scienza e della tecnologia, per costruire partenariati tecnologici, produttivi e commerciali nei contesti innovativi ricerca-impresa.